



FEDERAZIONE GILDA UNAMS

Roma, 30 gennaio 2020

Al Presidente della 7^a Commissione
(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)
Sen. Mario Pittoni

Ai Senatori della 7^a Commissione
(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Oggetto: Memoria depositata dalla FGU-Gilda degli Insegnanti in occasione dell'audizione presso la 7^a Commissione del Senato in merito all'Affare assegnato "Esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione" (n.244)

Onorevole Presidente, Onorevoli Senatrici e Senatori,

la delegazione della FGU-Gilda degli Insegnanti ringrazia dell'opportunità che le viene concessa di poter esprimere una serie di sintetiche valutazioni sul tema degli Esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di Istruzione.

Affrontare i complessi temi relativi all'esame di Stato, già Esame di Maturità, significa anche prendere atto che le continue riforme che si sono conseguite nell'istruzione negli ultimi trent'anni sono state caratterizzate da una contraddizione fondamentale: da una parte si è affidata all'autonomia scolastica l'organizzazione della didattica e delle sue scansioni anche contenutistiche, dall'altra lo Stato ha scelto di passare dalla logica dei programmi nazionali a quella degli indirizzi o indicazioni nazionali. L'esame conclusivo di un ciclo di studi ha la prerogativa di certificare sul territorio nazionale l'acquisizione di conoscenze e competenze degli studenti garantendo un minimo di omogeneità nel raggiungimento degli obiettivi e dei saperi sufficienti e necessari per il prosieguo negli studi universitari o per l'inserimento in un mercato del lavoro sempre più frammentato e in evoluzione. Si presenta non infrequentemente nella realtà della didattica la difficoltà nel coniugare la necessità di conseguire i saperi essenziali per affrontare l'esame senza che ad essi corrispondano indicazioni nazionali che entrino nei contenuti del sapere e si riducano spesso ad una lunga elencazione di competenze conseguite.

Noi abbiamo spesso contestato la centralità del concetto di competenza laddove si riduce a semplici abilità o al "saper fare". Qualsiasi "competenza" nasce solo da solide basi di conoscenza e consapevolezza della complessità del sapere, anche nei segmenti apparentemente più collegati al mercato e al mondo del lavoro.

L'Esame di Stato, a nostro avviso, non deve solo saper valorizzare astratte competenze (di cui esistono più di una trentina di definizioni), ma dimostrare che qualsiasi competenza sia sostenuta da conoscenze e abilità fondamentali per il conseguimento della certificazione dello Stato.

Il documento del 15 maggio, introdotto nell'epoca della Riforma Berlinguer e redatto dai consigli di classe delle classi terminali del corso di studi, è chiamato a descrivere non solo i contenuti svolti, che rimangono fondamentali, ma anche l'attuazione della progettazione didattica in termini di



FEDERAZIONE GILDA UNAMS

attività, progetti, esperienze comprese le esperienze di PCTO. La giusta preoccupazione dei docenti coinvolti nelle classi terminali è quella di dare una preparazione adeguata agli studenti per il superamento delle prove di esame, soprattutto quelle nazionali (prima e seconda prova). In questa fase prevale necessariamente il concetto di raggiungimento dei risultati di conoscenza cui legare capacità personali e competenze soggettive che possono e devono essere valorizzate all'interno dell'esame, con particolare riferimento alla prova orale e alla valutazione dei crediti scolastici.

Per evitare che il lavoro didattico svolto nell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado possa diventare segmento separato dal percorso complessivo, in cui troppo spesso si evidenzia una imbarazzante enfasi sul concetto di "competenza", serve una più chiara definizione delle "indicazioni nazionali" che diano un'adeguata descrizione dei saperi e degli apprendimenti in tutto il percorso, saperi e apprendimenti che, anno dopo anno, costruiscano la base per il conseguimento del titolo conclusivo del corso di studi.

I risultati del test OCSE-PISA dimostrano che l'inseguimento delle mode didattiche e pedagogiche proposte nelle tante riforme susseguitesì negli ultimi trent'anni hanno portato a risultati non positivi per il sistema di istruzione nazionale. Bisogna prenderne atto e agire per invertire un trend negativo, partendo da una seria e partecipata discussione sui contenuti, le modalità e le finalità del sistema di istruzione, dibattito che deve vedere attori fondamentali i docenti, coloro cioè che ogni giorno operano nelle classi e con gli studenti, non certo amministratori, dirigenti, pedagogisti e "esperti" che non svolgono o mai hanno svolto il mestiere di insegnante nella scuola secondaria.

In questo senso la FGU-Gilda degli Insegnanti ribadisce che *l'Esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione è e deve essere l'elemento di certificazione nazionale per ciò che concerne conoscenze, abilità e competenze richieste per il conseguimento del titolo riconosciuto dallo Stato e che lo Stato deve garantire in termini di raggiungimento effettivo dei requisiti previsti dal percorso scolastico scelto dagli studenti.*

I tentativi di porre l'accento su generiche "competenze" può portare solo allo svuotamento dei contenuti del sapere e alla progressiva devalorizzazione dell'Esame di Stato fino alla sua abolizione. L'abolizione dell'Esame di Stato sarebbe la sconfitta della Scuola della Repubblica e la vittoria della scuola di mercato in cui tutti fanno quello che vogliono. Chi deciderà effettivamente sarà solo il mercato a discapito della Scuola della Repubblica.

La FGU-Gilda degli Insegnanti chiede alle forze politiche e al Governo che si garantisca una normativa di lungo periodo per il funzionamento e le procedure relative all'Esame di Stato. Non si possono cambiare regole e modalità di svolgimento dell'Esame ad ogni cambio di Governo. Nell'anno scolastico 2018-19 insegnanti e studenti hanno avuto le necessarie informazioni delle innovazioni previste per il nuovo esame solo a pochi mesi dalle prove con enormi problemi di gestione del programma e progettazione dei contenuti e delle competenze in particolare in vista della nuova seconda prova. Per affinare e sperimentare nel concreto gli assetti previsti per lo svolgimento della seconda prova servivano almeno tre anni (ultimo triennio) di simulazioni. In quest'anno scolastico si reitereranno problemi analoghi riscontrati nell'anno scolastico passato.

La FGU-Gilda degli ***Insegnanti ha preso atto positivamente degli ultimi interventi del governo che hanno riportato la traccia di storia all'interno delle scelte per la prima prova.*** Ricordiamo che nel Convegno svoltosi a Roma il 4 ottobre 2019, in occasione della giornata mondiale



FEDERAZIONE GILDA UNAMS

dell'insegnante e organizzato dalla Gilda degli Insegnanti, avevamo formalmente chiesto al Ministro Fioramonti di reintegrare la traccia di Storia nell'Esame.

La FGU-Gilda degli Insegnanti *considera positiva l'abolizione della scelta del percorso di discussione con la scelta di buste predisposte dalla commissione in base a contenuti, analisi di testi, documenti, esperienze, progetti e problemi* che dovevano essere coerenti con il documento del 15 maggio presentato dal Consiglio di Classe. Ritornare ad una prova orale in cui è fondamentale la relazione tra Commissione e Candidato lasciando a quest'ultimo la possibilità di proporre un proprio percorso di presentazione di contenuti multidisciplinari ci sembra una scelta di buon senso. Abbiamo accolto positivamente, già nei provvedimenti del precedente governo, anche l'eliminazione delle tesine da proporre alla Commissione da parte dei candidati nella prova orale. Le tesine erano infatti diventate spesso una sorta di "taglia e incolla" di contenuti privi di originalità e utilizzati per riempire la prima parte del colloquio di esame.

La FGU-Gilda degli Insegnanti *ha inoltre condiviso la scelta operata dal precedente governo relativa all'abolizione della terza prova* che, lungi da essere una prova nazionale, rappresentava plasticamente la frammentazione degli obiettivi disciplinari operati dai singoli consigli di classe e che spesso si riduceva ad una serie generica di test o di risposte brevi a domande aperte che appesantivano burocraticamente il lavoro delle commissioni e che rappresentavano spesso un elemento autoreferenziale di valutazione delle singole commissioni.

La FGU-Gilda degli Insegnanti rimarca invece i seguenti punti critici che segnano negativamente l'attuale Esame di Stato a conclusione dei percorsi della scuola secondaria di secondo grado:

- ***Consideriamo non accettabile l'obbligatorietà della partecipazione dei candidati all'Esame alle prove INVALSI pena la non ammissione all'Esame.*** INVALSI compie una funzione di analisi importante come indicatore quantitativo di alcuni risultati del sistema scolastico, ma non può essere considerato elemento essenziale nei processi di valutazione degli studenti. Tralasciamo in tale contesto le critiche da noi espresse in più occasioni circa il pericolo di curvare i successi didattici al superamento di test imposti dall'alto e che determinano una spinta verso un insegnamento per superare i test (teaching to the test) che finalmente è oggetto di critica radicale anche nei paesi che l'hanno adottato da decenni (si vedano soprattutto i paesi anglosassoni). A nostro avviso la partecipazione alle prove INVALSI deve essere volontaria. Può essere sostenuta, al limite, da elementi premiali per gli allievi e studenti che vi partecipano, ma il fatto della loro obbligatorietà comporta di fatto una sorta di imposizione di un percorso parallelo e separato di valutazione degli studenti, privo degli elementi di empatia, partecipazione e cooperazione che sono fondamentali nel lavoro didattico in classe. Preoccupa soprattutto il fatto che tale sistema valutativo venga negli ultimi anni contrapposto a quello adottato dalle Commissioni di Esame mettendo in luce la discrasia tra i voti di esame e i risultati dei test. Si tratta di un approccio scorretto dal punto di vista pedagogico, didattico e scientifico che tende a svalorizzare gli esiti formali del lavoro svolto a scuola. L'inserimento delle prove INVALSI nel curriculum dello studente deve



FEDERAZIONE GILDA UNAMS

pertanto essere volontaria riconoscendone i limiti oggettivi.

- **Contestiamo l'enfasi che i documenti ministeriali pongono in relazione ai PCTO** (ex Alternanza Scuola-Lavoro). La Gilda degli Insegnanti ha fin dalla discussione in merito alla Legge 107/15 criticato il peso orario e l'obbligatorietà della ex ASL con particolare riferimento al segmento liceale. Positiva è stata la riduzione delle ore obbligatorie nell'ultimo triennio fatto stante che esperienze di collegamento con il mondo del lavoro erano da sempre connaturate nei progetti formativi degli Istituti Tecnici e Professionali, ma resta il nodo della quota prevista per i Licei. Riteniamo che la quota di PCTO per i Licei debba essere non obbligatoria e decisa volontariamente, se opportuna, dai Licei interessati. Troppo spesso i PCTO (ex ASL) si sono trasformati in incoerenti esperienze di lavoro distanti dalle competenze previste dalle indicazioni nazionali.
- **Preoccupa la confusione ingenerata dalla riforma degli Istituti Professionali** le cui indicazioni sono state emanate solo recentemente (con due anni di ritardo). L'introduzione di metodologie di insegnamento eterodirette e di strutture dell'orario con una flessibilità che rende difficile stabilire le competenze effettive in uscita possono avere effetti confusi circa l'effettuazione delle prove di esame.
- Ribadiamo che **i compensi per i commissari, ancora legati a tabelle ministeriali del 2007, appaiono del tutto insufficienti anche a fronte di un lavoro complesso e da cui derivano specifiche responsabilità**. Chiediamo pertanto un adeguato incremento dei compensi, fatto stante che per la Gilda degli Insegnanti le commissioni dovrebbero essere composte, come un tempo, da commissari esterni e con la presenza di un solo commissario interno. Ciò darebbe maggiore serietà nelle procedure di esame e nella valutazione che diventerebbe anche valutazione del sistema scolastico operata da soggetti terzi. Le varie riforme concernenti la composizione delle commissioni (si pensi al periodo in cui gli Esami di Stato erano effettuati da commissioni completamente interne con il solo Presidente esterno) hanno avuto come punto di riferimento logiche di bilancio più che la ricerca di operare per la costruzione di un esame finale serio e che garantisca una certificazione omogenea dei candidati sul territorio nazionale. E' ovvio che qualsiasi tentativo di tornare a commissioni fatte solo da commissari interni sarebbe di fatto la fine della serietà dell'Esame e il prodromo all'abolizione del valore legale del titolo si studio lasciando alle singole scuole piena di libertà di autocertificare le competenze in uscita degli studenti.

Il coordinatore nazionale della FGU-Gilda degli Insegnanti
Rino Di Meglio